

SATYAGRAHA

QUINDICINALE NONVIOLENTO del MOVIMENTO NONVIOLENTO di TORINO

direttore responsabile: Pietro Pinna - Registrazione Tribunale di Torino n. 2252 del 22-5-1972

Direzione, redazione, amministrazione: via Gorizia 197 - 10137 TORINO

ciclostilato in proprio presso la redazione

Abbonamento annuo: ridotto L. 300, ordinario L. 500, sostenitore L. 1000 - una copia L. 20



Satyagraha è la parola usata da Gandhi per indicare il metodo nonviolento

STRATEGIA DELLA LOTTA NONVIOLENTO

Molte persone osservano che la nonviolenza va bene a livello teorico, che forse è possibile metterla in pratica a livello personale, ma si chiedono se sia effettivamente possibile usarla come metodo di lotta in campo sociale e politico.

Per rispondere a questa esigenza di concretezza, riportiamo una sintesi sulla "Strategia della Lotta Nonviolenta", elaborata da Jean-Marie Muller, francese, uno dei responsabili della Comunità di Ricerca e di Azione Nonviolenta di Orleans.

I - Analisi della situazione

E' necessario anzitutto acquisire una rigorosa conoscenza dei fatti concernenti l'ingiustizia che si vuole denunciare e combattere. Nel caso che, durante una campagna d'azione, l'avversario riuscisse a provare che ciò che viene invocato contro di lui non è esatto, un pesante discredito cadrebbe certamente su coloro che hanno promosso l'azione. Si tratta quindi di dare una ricerca, e di ritenere, per giustificare l'azione, solo quelle informazioni che si sono potute verificare. Inoltre, bisogna fare attenzione a non esagerare i fatti. E' una illusione pensare che grazie a qualunque esagerazione la nostra posizione si rafforzi. Al contrario, il carattere oltranzista dei giudizi espressi sulle idee e sugli atti dell'avversario non fa che ridurre la portata di queste affermazioni, che ben difficilmente l'opinione pubblica prenderà sul serio. L'analisi della situazione deve permettere non solo di stabilire i fatti, ma anche di capire la posizione di tutti coloro che sono implicati in questo conflitto.

Così sarà possibile fare, con conoscenza di causa, una scelta politica con la quale decideremo i nostri avversari e i nostri alleati.

II - Scelta dell'obiettivo

Tenendo presente l'analisi della situazione, bisognerà scegliere un obiettivo che si possa ragionevolmente pensare raggiungibile. Di solito, una sola campagna d'azione non sarà sufficiente a venire a capo di una ingiustizia profondamente radicata nelle cose e nelle mentalità. Convien quindi scegliere un obiettivo preciso, limitato e possibile. Scegliere un obiettivo smisuratamente grande in confronto alle nostre forze, significa condannare l'azione alla sconfitta, e i suoi autori allo scoraggiamento, riducendoli a una protesta disperata. Piuttosto che una sconfitta su un obiettivo troppo ambizioso, è meglio una vittoria su un obiettivo limitato: questa permetterà a coloro che sinora si erano rassegnati all'ingiustizia di prendere coscienza delle proprie forze, e darà loro il coraggio di portare avanti altre azioni, questa volta con degli obiettivi più importanti. Così è inutile voler irrogare genericamente contro la violenza, l'ingiustizia

stizia, il capitalismo, l'imperialismo eccetera.

Certo, è necessario situarsi nella prospettiva di una strategia globale, ma si tratta sempre di lottare contro quella data violenza, quella tale ingiustizia, contro quella manifestazione concreta del capitalismo o dell'imperialismo eccetera.

III - Primi negoziati

Scelto l'obiettivo, bisognerà entrare in contatto diretto con l'avversario, al fine di cercare di negoziare con lui persuadendolo della fondatezza delle richieste che gli sono presentate.

Queste prime trattative devono permettere un confronto diretto di posizioni delle due parti.

Molto probabilmente accadrà che l'avversario non vorrà affatto riconoscere come validi interlocutori coloro che vogliono negoziare con lui, e rifiuterà ogni incontro. Per coloro che intendono mantenere i propri privilegi, l'accettazione di trattative significa infatti compiere un atto di debolezza. Nel caso che queste trattative possano essere intraprese, esse molto spesso non permetteranno di giungere ad un accordo. Potranno essere fatte delle promesse, esser date delle assicurazioni, ma né le une né le altre devono essere considerate come risposte soddisfacenti.

Un accordo non può essere concluso se non sulla base di decisioni concrete capaci di mettere fine all'ingiustizia denunciata.

IV - Manifestazioni pubbliche

Dopo che le trattative sono state rifiutate o si sono arenate, converrà fare appello all'opinione pubblica organizzando delle manifestazioni.

Queste sono un confronto diretto con il pubblico al quale si tratta di far conoscere l'ingiustizia, affinché possa prendere parte alla lotta e fare pressione su coloro che hanno il potere di decidere.

Tra le possibili manifestazioni, citiamo in particolare: i volantini, i cortei, i comizi, i pubblici dibattiti, i sit-in, brevi scioperi della fame ecc.

Le manifestazioni non devono assolutamente diventare per i manifestanti l'occasione per esprimere il proprio risentimento, la propria collera, il proprio disprezzo e il proprio odio: esse devono essere l'occasione per un autentico incontro con gli spettatori.

Esse non devono diventare un monologo rumoroso e confuso da parte dei manifestanti, bensì un dialogo attraverso il quale essi si possano far capire dalla gente. Ecco perché la spiegazione della manifestazione, data attraverso slogan e volantini, non deve assolutamente (come purtroppo succede quasi sempre) accumulare le affermazioni semplicistiche, le condanne sistematiche, le invettive e le ingiurie definitive. Pensare che l'essere gentili nei confronti dell'avversario significhi transigere sui nostri obiettivi, è solo pregiudizio e illusione.

Al contrario, l'esigenza della nonviolenza è di pacificare la parola e di mantenere un atteggiamento di stretta cortesia.

In tal modo l'efficacia della manifestazione non farà altro che aumentare.

Jean-Marie Muller (I° - continua sul n.4)

Jean-Marie Muller è fra l'altro l'autore di un opuscolo che è stato pubblicato in italiano: IL SIGNIFICATO DELLA NONVIOLENZA (ottenibile inviando L.200 in francobolli da venticinque lire a SATYAGRAHA, via Goria 197, 10137 TORINO)

++++++
Questo numero di Satyagraha è stato realizzato da: Daniela Celli, Santa Di Prima, Luciana Gallo, Gianfranco Goria, L.M.Negro, Crist.Vetturini. TUTTI I LIBRI SULLA NONVIOLENZA LIBRERIA BOLOGNA & GAGLIANO via Roero di Cortanze 4 - Torino

MARCIA ANTIMILITARISTA 25/7-4/8
da TRIESTE ad AVIANO

Chi desidera partecipare a questa marcia, promossa dal Partito Radicale assieme a vari gruppi antimilitaristi e nonviolenti, fra cui il nostro movimento, invii al più presto la propria adesione al

Comitato Organizzatore
c/o Partito Radicale
via di Torre Argentina 18
00186 R O M A

indicando nome, cognome, indirizzo, specificando i giorni in cui parteciperà, e inviando la quota di iscrizione (1000 lire) a mezzo cc postale n. 1/47750, intestato al Partito Radicale, indirizzo come sopra.

Coloro che risiedono a Torino nelle vicinanze possono rivolgersi direttamente al M.A.I. , via Venaria 85/8, Torino.

+ + + + +
PER L'ABOLIZIONE DEI
REATI D' OPINIONE

Anche a Torino, come d'altra parte in tutta Italia, il disegno repressivo dello Stato, messo in atto mediante la polizia, la magistratura e i tribunali militari - primo passo verso l'instaurazione di tribunali speciali - colpisce i militanti della sinistra.

Soltanto negli ultimi tre mesi, ben 1272 persone sono state incriminate, denunciate o arrestate per reati d'opinione.

A causa della svolta autoritaria in atto e della fascistizzazione delle istituzioni dello stato, intendiamo organizzare una risposta di lotta che raccolga e mobiliti tutti i compagni. A tale scopo è nostra intenzione costituire un comitato per la abolizione dei "reati di opinione", come già proposto a Bologna dal collettivo politico giuridico, e a Roma.

(segue colonna a lato)

segue ABOLIZIONE REATI DI OPINIONE

Pertanto siete tutti invitati all'iniziativa, partecipando alla prima riunione del costituendo comitato, che si terrà il

I 3 LUGLIO
GIOVEDÌ - ORE 21

presso la sede del CLUB TURATI (g.c.) via ACCADEMIA DELLE SCIENZE (Palazzo CARIGNANO), in occasione del processo a Mario PIZZOLA (obiettore di coscienza e militante antimilitarista), incriminato per " aver preso la parola in una riunione pubblica tenutasi senza preavviso al questore in c.Valdocco, in Torino, il 30-6-1971 ".

Per il momento aderiscono all'iniziativa: Lotta Continua, Movimento Antimilitarista Internazionale, Movimento Federalista Europeo, Movimento Nonviolento, Movimento Politico dei Lavoratori, Partito Radicale, Potere Operaio, Proletari in Divisa, Soccorso Rosso.

+ + + + +
OBIEZIONE DI COSCIENZA

IL TRIBUNALE SCARCERA TRE OBIETTORI, IL PROCURATORE LI RISBATTE DENTRO !
E' accaduto a Padova, dove il Tribunale militare, accogliendo una istanza della difesa, ha dichiarato la nullità dei processi a carico degli odc A.Trevisan, M.Soccio, A.Gardin, per l'illegalità dell'esecuzione del mandato di cattura, che avviene normalmente senza che agli imputati sia comunicata l'esistenza di un procedimento penale a loro carico, e senza mettere gli imputati nella condizione di nominarsi un difensore. Non appena i 3 sono stati scarcerati, il Procuratore militare ha spiccato un nuovo mandato di cattura e li ha nuovamente incarcerati. Nonostante sia stata resa vana, questa decisione del Tribunale è una dimostrazione del fatto che gli odc, ormai numerosi, cominciano a preoccupare seriamente.

S C R I V E T E A C L I O B I E T T O R I !

Gli obiettori in carcere hanno bisogno di essere sostenuti attraverso lettere, cartoline che esprimano la nostra solidarietà: vi invitiamo a scrivere, tenendo presente che essi non vi possono rispondere, in quanto possono scrivere solo 2 lettere al mese, e che la corrispondenza viene censurata. Gli odc sono: Alberto Trevisan, Matteo Soccio, Adriano Scapin, Valerio Minnella, Alerino Peila, Franco Suriano, Gianfranco Truddaiu, Giuseppe Donghi, Antonio Pietracatella, Giancarlo Visnara (Carcere Militare, 37019 Peschiera del Garda, prov. di Verona). Sul prossimo numero completeremo la lista.

LA GIORNATA COMUNITARIA DEL
NOSTRO GRUPPO

Domenica 18 giugno si è tenuta a Giaveno la giornata comunitaria del Movimento Nonviolento di Torino. Essa è stata preceduta da un giorno di approfondimento su alcuni temi di comune interesse: sabato mattina Gianfranco Gorio ha letto e commentato una conferenza sullo yoga di Evelina Glanzmann, discepolo del maestro indiano Yogananda; al pomeriggio si è discusso su alcuni esempi di difesa popolare nonviolenta come alternativa allo esercito tradizionale.

Alla giornata di domenica hanno partecipato una quindicina di persone. Al mattino è stata fatta un'analisi delle varie azioni che abbiamo organizzato a cui abbiamo partecipato durante l'anno: il digiuno di Natale, la contestazione fatta in una chiesa del modo "consumistico" di celebrare il Natale, la marcia di capodanno per il Pakistan, il corso sulla nonviolenza, le manifestazioni antimilitariste, l'azione a Orbassano contro il tiro al piccione, vari volantini, la nostra partecipazione alla vita della scuola e del quartiere.

Questo ripensamento ci è servito molto, soprattutto a vedere chiaramente gli errori commessi. Le nostre iniziative si sono rivelate spesso frammentarie e discontinue, non inserite in una linea d'azione chiara, ben delimitata e precisa. I nostri sforzi dovranno mirare quindi non a progettare varie azioni a seconda delle circostanze, ma a delineare un programma che, tenendo conto delle nostre forze e possibilità, sviluppi una linea di azione il più possibile concreta e aderente alla realtà. Proprio da questo punto di vista abbiamo sentito la necessità di meglio individuare i centri di origine della violenza e i modi attraverso cui essa attualmente si esprime (modi che sono sempre più penetranti e raffinati), per avere una visione il più possibile chiara e aderente alla realtà dell'ambiente in cui viviamo, e rendere così più concreta e incisiva la nostra azione.

Un'altra necessità che è stata riscontrata è quella della preparazione alla azione diretta nonviolenta: si è quindi proposto di effettuare a settembre alcuni giorni di addestramento alla azione nonviolenta, e di preparazione fisica, mentale e spirituale: riprenderemo in seguito questo tema. La giornata si è svolta in un clima veramente fraterno e amichevole.

Le discussioni, il pranzo preparato in comune, il viaggio, sono serviti a aumentare l'unione e la cordialità tra tutti. La giornata sicuramente sarà utile per il futuro, se sapremo portare avanti e approfondire le indicazioni che ci ha dato: l'esigenza di una linea programmatica che tragga origine da una attenta analisi della realtà, una maggior concretezza, l'impegno e la responsabilizzazione di ciascuno nelle scelte e decisioni da operare, e un approfondimento dei rapporti reciproci.

+++++

I N V I T O A L D I A L O G O discussione, di ricerca e verifica
Durante la nostra Giornata Comunitaria sui temi della nonviolenza. Inviteremo, discutendo sulla funzione di Satyagraha, abbiamo rilevato la necessità di farne un momento di dialogo, di esponendo opinioni, critiche, dubbi su quanto scriviamo e facciamo.

SATYAGRAHA - quindicinale - n. 3 - via Gorizia 197 - 10137 Torino
I quindicina di LUGLIO 1972 - Spediz. in abbonamento postale - Gr. II/70

SERENO REGIS Domenico
C.so Inghilterra, 17 bis
40128 TORINO